

TESTIMONIANZE

Non si è mai davvero pronti a perdere chi si ama

Sì, è proprio così. Non si è mai pronti. E tutto arriva comunque all'improvviso, e irrazionalmente ci si chiede come tutto continui ad esistere, a muoversi, e il giorno e la notte continuino ad alternarsi, nonostante.

La sensazione di essere naufraghi non è delle migliori. La domanda "perché?", che sembra scontata e retorica, riaffiora sempre, e naturalmente chiede il silenzio. Quello della fede. Sì, lo credo, ma è così difficile adesso.

Ho letto le testimonianze di tanti sulle nostra cara Madre Maria Luisa (è di Lei che parlo, e lo dico per i lettori di Anatolia che non l'hanno conosciuta), nel Numero Speciale a Lei dedicato, ma a un certo punto ho dovuto sospendere. Troppi ricordi, troppe emozioni..., tutto "troppo", e le lacrime mi offuscavano la vista. Anche adesso che ho preso a scrivere, devo interrompermi più volte.

Forse dovrei lasciar passare del tempo, ma... cos'è il tempo? Una nostra misura, una nostra invenzione, e per certe cose non vale.

Anch'io avrei tante cose da dire, come tutti quelli che l'hanno conosciuta e amata, e le sono stati accanto, ma non so da che parte cominciare.

Potrei dire di quando, piccolina, Lei Madre Maestra in Noviziato, mi teneva sulle ginocchia; della festa organizzata per me il giorno di S. Lucia con le sue Novizie e professe, visto che ero momentaneamente lontana dalla famiglia. Di tutto l'amore e l'appoggio che mi ha dato, in tutti i sensi, crescendo, nella fase critica dell'adolescenza e nel tempo del discernimento vocazionale. Mai mi ha detto di no quando le chiedevo un incontro, anzi, quando passava del tempo senza vedermi, era lei a cercarmi...

E anche nel tempo un po' "burrascoso" che mi ha portato su altri lidi, Lei c'è sempre stata, vigile, dolce, attenta, profondamente donna e profondamente di Dio.

È Lei che mi ha sempre teso la mano, che mi ha preso sulle spalle come fa il Buon Pastore del Vangelo, e ha suggerito ad altri, al Suo Istituto, di fare altrettanto, in nome di quell'unico Signore che "non si lascia vincere in generosità".

"Il Signore non ci lascia soli", continuava a ripetermi, e dicendo così era lei

la prima a non lasciarmi sola. E nei momenti più bui, il nostro codice segreto era: **“La speranza non delude”**, frase paolina legata a un momento particolare che ci accomunava. Era un accordo tacito ed eloquente insieme: “Ricordati che la speranza...”, e non c’era bisogno di terminare la frase.

“Dà un colpo d’ala” ...; “Basta una goccia d’olio...”. Quante volte mi ha incoraggiata, e non erano palliativi per tirare avanti, fino al prossimo intoppo. Adesso tutto mi è più chiaro, ma non so dire altro, perché un groppo mi stringe la gola.

Anche se io ero lontana, in Terra di Turchia, **Lei c’era**, per me, e insieme a me il Suo Vescovo Franceschini, e la Missione che aveva “adottato” come solo Lei sapeva fare, e questo perché lì c’ero io, perché ero e sono “la sua cara figlia”, come spesso amava ripetermi.

La mia mamma Orsolina e il mio papà Pietro, ora in cielo con Lei, cosa diranno? Non so se in Paradiso si parla, ma so che dal Paradiso, da loro mi verrà un aiuto speciale, solo per me.

Attendeva, ultimamente negli anni della malattia, il mio arrivo a Torino dalla Turchia con ansia, e continuamente chiedeva: “È arrivata? È alla cassetta? E quando salivo da Lei, e le raccontavo di me, della Missione, del Suo Vescovo (facendola sorridere con le mie battute) mi seguiva attenta e partecipe, e poi con la sua vocina lieve mi chiedeva: “Ma tu stai bene?”, per me era tutto. E quelle sue carezze materne e buone erano più eloquenti di mille discorsi.

“Madre, sono qui. Non mi dici niente?, chiedevo qualche volta. E Lei, guardandomi dritta negli occhi: “Ti voglio bene”.

Il 4 novembre u.s., in partenza per il rientro in Turchia, non mi lasciava la mano, presentando certo che non ci saremmo più riviste qui in terra. E sono rientrata con questa sensazione di distacco imminente. E così è stato. Sul numero speciale ho letto testimonianze bellissime e fortissime. Io non so fare altrettanto. Forse per me è troppo presto.

Mi scuso con coloro che leggeranno queste righe, e non conoscendo la Madre, forse non capiranno a fondo le mie parole, ma **Madre Maria Luisa è stata, oltre che per me personalmente, una grande benefattrice della nostra Missione di Turchia, e sostenitrice del nostro Bollettino “Anatolia”, e una guida e un’amica fedele.**

Non potevo tacere.

Anche se adesso piango, Signore, grazie perché dal tuo cielo Lei avrà ancora cura di me.

Suor Emmanuela